



Il funerale della volpe

di Gianni Rodari

Una volta le galline trovarono la volpe in mezzo al sentiero. Aveva gli occhi chiusi, la coda non si muoveva. - È morta, è morta - gridarono le galline. Suonarono le campane, si vestirono di nero e il gallo andò a scavare la fossa in mezzo al granoturco. Facciamole il funerale. Difatti suonarono le campane a morto, si vestirono di nero e il gallo andò a scavare la fossa in fondo al prato. Fu un bellissimo funerale e i pulcini portavano i fiori. Quando arrivarono vicino alla buca la volpe saltò fuori dalla cassa e mangiò tutte le galline. La notizia volò di pollaio in pollaio. Ne parlò perfino la radio, ma la volpe non se ne preoccupò. La volpe non si prese paura per nulla. Essa sapeva che le galline hanno poca memoria e campò tutta la vita facendo la morta. E chi farà come quelle galline sdraiò in mezzo al sentiero e chiuse gli occhi. Vengono le galline di quel paese e subito gridarono an-



ANCORA UN CONTRIBUTO ALLA GRAFIA DELLA LINGUA RESIANA

Dopo aver letto per l'ennesima volta lo slogan "il resiano viene scritto con la grafia slovena", ho voluto approfondire facendo un confronto tra le grafie utilizzate rispettivamente per il resiano, l'italiano e lo sloveno.

Dal confronto fatto si può vedere che, per la grafia della lingua resiana sono utilizzate:

- 5 vocali (**a, e, i, o u**) e 14 consonanti (**b, d, f, g, h, l, m, n, p, r, s, t, v, z**), che sono in comune con la grafia italiana (ma anche con tutte le grafie latino-slave), che i resiani apprendono nel momento della prima scolarizzazione;

Per scrivere in modo sufficientemente comprensibile la lingua resiana, a queste prime lettere, è necessario aggiungere:

- 2 consonanti **k** (*krimpir* 'patata'), **w** (*wödä* 'acqua'), non specifiche dell'italiano ma dell'alfabeto internazionale e la consonante **w** è del tutto assente nell'alfabeto sloveno;

- la semivocale **j** (*jüde* 'gente'); In passato la lettera **j** (i lunga) faceva parte dell'alfabeto italiano, ma oggi è usata solo in alcuni nomi, cognomi e toponimi. Questa lettera, in resiano, viene usata anche dopo la **n > nj** per indicare il suono **gn** (di **gnomo**) dell'italiano, per esempio in *manji* 'di meno';

- le 3 consonanti **č** (*črivija* 'scarpe'), **š** (*Šmarnamišä*), **ž** (*žlek* 'slitta') appartengono anche all'alfabeto croato, ceco, slovacco, oltre che allo sloveno, e sono utilizzate nella traslitterazione scientifica del cirillico;

- le 5 vocali cupe **ä, ë, ĩ, ö ü**, estranee alla grafia slovena, indispensabili per far comprendere il resiano, ma assenti nello sloveno;

- 3 consonanti **ć** (di *Ćanèn* - 'Canin'), **đ** (*dođat* - 'aggiungere'), **ǰ** (*ǰwàn* - 'Giovanni'). Tutte e tre appartengono anche agli alfabeti croato e serbo, ma non allo sloveno;

- e **nj** (*manji*, 'di meno'), per esprimere il suono italiano **gn** di 'gnomo', assente in sloveno;

Nelle parlate di Oseacco e Gniva è presente anche **gh**, (*nöghä*, 'gamba'), corrispondente al suono /ɣ/ 'fricativa velare sonora'.

Riassumiamo allora le lettere assenti nell'alfabeto sloveno, ma necessarie per esprimere il resiano sono: **w, ä, ë, ĩ, ö ü, ć** (di *Ćanèn* - 'Canin'), **đ**

(*dođat* - 'aggiungere'), **ǰ** (*ǰwàn* - 'Giovanni'), **nj** (*manji* 'meno'); le altre lettere non sono specifiche dell'alfabeto sloveno ma appartengono anche a tutte le lingue latino-slave.

L'oggetto di contenzioso, che caratterizza l'indipendenza della grafia resiana, si restringe a due consonanti: **Š** e **Z** che gli sloveni e filosloveni resiani vogliono scrivere **Z** e **C**.

Premesso che spetta ai Resiani decidere come scrivere la propria lingua, si vuole imporre ideologicamente l'uso di 'Z' per la **Š** (es.: *ša nē šabet* 'per non dimenticare', scriverebbero 'za ne za-bet') e la lettera 'C' per la 'Z' (come per es.: *Poklanaz* il cui cartello stradale ha subito varie scorticazioni, per imporre la scritta 'Poklanac'). Queste due lettere **Š** e **Z** sono familiari ai Resiani, perché le apprendono appena iniziano a scrivere; quindi ad esempio ci risulta incomprensibile la scritta MUZEO che campeggia su un prefabbricato di SanGiorgio, che dovrebbe essere scritto MUSEO, visto che è stato scelto anche il termine italiano. Viceversa sappiamo che il nome italiano 'Caterina', in Slovenia, viene pronunciato /Zaterina/ e, viceversa, i friulani che vanno in Slovenia, in piazza a Caporetto trovano la statua dedicata allo scrittore sloveno Ivan Cankar, che leggono giustamente /ivan kankar/.

Dopo aver confrontato le diverse grafie ed i segni usati per scrivere il resiano, desta meraviglia leggere Han Steenwijk, nel libro "Ortografia resiana", che a pag. 1 scrive: "nella nostra ['sua di Han Steenwijk' n.d.r.] proposta abbiamo preso come punto di partenza l'alfabeto sloveno, ampliato con qualche altro segno che rappresenta dei fenomeni [o dei fonemi? n.d.r.] assenti in quella lingua [non precisa quanti e quali fonemi assenti nella lingua slovena n.d.r.]. Questo è stato fatto perché l'alfabeto sloveno, come lingua slava [perché non il croato? n.d.r.], è più idoneo al resiano e perché i segni sloveni vengono più largamente usati nelle pubblicazioni resiane". Niente di più falso i Resiani tendono a scrivere usando l'alfabeto italiano, perché così hanno imparato a scuola, con l'aggiunta di alcuni segni particolari presi dall'alfabeto internazionale. Ec-

co come gli ‘esperti’, ligi ai dettami della propaganda ideologico-politica slovena ci rifilano una macroscopica falsità, infischiandosi dell’evidenza scientifica dei fatti, avendo la presunzione di trovare il “cittadino distratto”, impreparato e magari anche collaborativo, pronto ad accettare supinamente tutto ciò che gli viene propinato.

L’Amministrazione Comunale, ultimamente, ha organizzato approfondimenti sulla lingua resiana, appoggiandosi a ricercatori ‘tutti’ di area filloslovena, da molti anni formati a quella ideologia politica.

Per completezza di informazioni diciamo che l’accoglimento di una grafia è un processo insito nella tradizione, nella scolarizzazione, nell’insegnamento e nello studio della lingua di chi la usa.

Mi permetto di scrivere alcune note sulle particolarità della grafia/pronuncia del resiano: spero di non annoiarvi, ma di essere di aiuto per chi vuole conoscere un po’ meglio la nostra lingua.

La consonante sonora, in fine di parola, si pronuncia sorda (come in tutte le lingue slave); quindi *dëd* ‘nonno’, si pronuncia /dët/; ma nella radice c’è la **d**, prova ne è che nei casi obliqui la ‘d’ è ben presente: *dëdä* (‘del nonno’), *dëdu* (‘al nonno’), ciò dimostra che la radice è ‘*dëd*’, perciò la pronuncia modifica solo il suono ma non la parola, che rimane *dëd*. Per il termine *babä*, vediamo che nel caso genitivo plurale ‘molte donne’ = *karë bab*, la desinenza è -zero Ø. In questo caso la **b** finale viene pronunciata come **p** /bap/, ma la grafia corretta è ‘*bab*’, perché la pronuncia non modifica l’etimo.

La G ‘dura’, diventa aspirata nella parlata di Oseacco e in quella di Stolvizza sparisce, es.: ‘gamba, piede’, *nöga* (Bila), *nögha* (Oseacco, Gniva), *nöa* (Stolvizza). Suggestisco di scrivere così *nögha*, si accontenterebbe un po’ tutti e

ognuno poi pronuncia a modo suo.

Nella parlata di Stolvizza la ‘**H**’ non viene pronunciata, vedi ‘*Buh*’, diventa /Bu/. La sparizione di questa lettera nella parlata di Stolvizza è stata documentata dallo stesso Baudouin de Courtenay, quando visitò Resia nel 1873. Egli nel suo Saggio di fonetica delle parlate resiane (1875), la cui traduzione in italiano di Giuseppe Loschi è stata da me pubblicata nel 2018, scrive § 28:

“Quali autori principali di queste modificazioni dinamico-fonetiche, che va compendosi al presente troviamo le donne giovani e di media età ed i fanciulli di ambedue i sessi... Non c’è dubbio che col procedere del tempo, questo dileguarsi dell’**h** diverrà generale nella parlata di Stolvizza, e nessun abitante di quel luogo pronuncerà tale consonante, tanto più che già presentemente vi sono uomini fatti i quali circa a questo punto seguono l’esempio delle donne e dei fanciulli, e che anche le altre parlate si mostrano più disposte a fare a meno dell’**h** che a conservarla.”

A questo proposito suggerisco agli esperti che riportano nei loro articoli *tet miše* ‘andare a messa’, di specificare che corrisponde a *tet h miše*, perché altrimenti cosa capisce chi vuole imparare il resiano?

La lingua resiana non ha avuto, fino ai tempi moderni, una tradizione scritta e paradossalmente è stata proprio l’assenza della scrittura a permettere la conservazione dei tratti arcaici del resiano: la grafia avrebbe appiattito e uniformato le varie differenze e particolarità.

Inoltre apprezzo chi su facebook scrive in resiano perché, giusta o sbagliata che sia la forma, dà un contributo positivo alla diffusione e conoscenza del resiano.

Nadia Clemente

I PRESTITI FRIULANI NELLA LINGUA RESIANA

pirgàna basida

Sappiamo che la continua interazione di noi Resiani con i Friulani ci ha portato lo sviluppo, le nuove conoscenze, i cambiamenti sociali, il progresso, in una parola, ha indirizzato la nostra storia sociale. Le novità provenienti dai Friulani venivano accolte e accettate, insieme con i termini originali, adattati alla grammatica resiana, divenendo parte integrante del lessico: *lñdä* (ballatoio), *saglär* (secchiaio), *camñ* (camino), *kop* (mestolo, tegola), ecc.

Nell'epoca in cui si sono sviluppate le attività economiche i Resiani ne hanno accettato tutte le forme, assimilandole al resiano: si può comprendere bene, scorrendo il seguente elenco. Fra parentesi quadre [] ho riportato alcune frasi esplicative, prese dal libro di Baudouin di Courtenay *Materialien I* (1895), tali e quali, anche con la grafia cirillica, dove presente.

APÁLT = [Il Nuovo Pirona 2020:16] “bottega dove si spacciano generi di privativa”, es.: tabacco (< Apált);

BACÁR = macellaio (< Beciar) [BdC (1895):184: *Tí, ke ubúywajo žyvyno, mi dímo bahár*. ‘Quelli che macellano gli animali, noi lo chiamiamo *Bacár*’];

BACÁRĪA = macelleria (< Beciarie);

BAITĀ = baita, costruzione semplice di montagna (< Bàite);

BANDAR = stagnino (< Bandâr);

BARBIR = barbiere (< Barbîr);

BARĪHLĀ = botte (< Barîl, Bariglòt);

BARKARJUL = barcaiolo (< Barcarûl);

BATIFJAR = battiferro (officina) (< Batifiar);

BOSČADŌR = boscaiolo (< Boscadôr);

BREK = finanziere (< Bric ‘banditore o messo fiscale del comune’);

BRIGADIR = brigadiere (< brigadiere);

BUTIGHĪR = bottegaio (< Bottegaio);

ČAČADŌR = cacciatore (< Ciazzadôr); [BdC (1895) 102: *So bile dwa hačadôrja* ‘c’erano due cacciatori’];

ČALJĀR/SÚŠTĀR = calzolaio (< Cialiâr);

ČAMARĀR = cameraro (< Ciamerâr) [Il Nuovo Pirona 2020:126 “Cameraro, titolo che si dava all’amministratore o esattore o cassiere di comunità civili e religiose. I registri delle spese tenute dai camerari, che in buon numero si conservano ancora negli archivi degli enti pubblici, delle opere pie, delle chiese, offrono spesso riscontri e notizie interessanti per la storia locale e per le forme dialettali usate molti secoli addietro.”] Il termine, in resiano, è diventato anche sinonimo di ‘briccone’;

ČÁPITĀN = capitano (< Ciapitani);

ČARADŌR = carrettiere (< Ciaradôr); [BdC (1895)-96: *An délal haradôr* ‘faceva il carrettiere’];

DENTĪST = dentista (< Dentist);

DIRETŌR = direttore (< Diretôr);

DIŽERTŌR = disertore (< Disertâ ‘disertare’); [BdC (1895)-297: *to so bile ne dižertôrje* ‘erano dei disertori’]

FAMĚJ = servo rustico, che si tiene in casa per i lavori di stalla e di campagna [Il Nuovo Pirona 2020:294] (< Famèi);

FINANČOT = gurdia di finanza (< Finanzòt);

FORÉŠT = forestiero (< Forèst);

ĠINITŌRIJA – genitori (< Genitôrs);

GRANATĪR = granatiere (< Granatîr);

IMPARADŌR = imperatore (< Imperadôr); [BdC (1895)-191: *Krâj; imparadôr*: ‘Re; imperatore’];

INFIRMĪR = infermiere (< Infermîr);

IŠPETŌR = ispettore (< Ispetôr);

KANTŌR = cantore di chiesa (< Cantôr); [BdC (1895) *Koj ni prýdeta, ta dwa kantôrja, na se ma pötpýsat tapo dikrèt*. ‘Quando arriveranno, i due cantori, devono sottoscrivere un decreto’.] La tradizione dei canti in resiano, è sorta probabilmente alla metà del 1800, per opera di don Odorico Buttolo Ploz e don Francesco Gallizia; Prevedeva dei cantori in ogni chiesa della valle, ma erano autorizzati, come leggiamo qui, con un decreto. In occasione delle messe solenni, tutti i cantori delle frazioni convergevano nel Santuario di Prato.

KAPUZĪN = cappuccino (< Capuzzin);

KAROZĪR = carrozziere (< Carozîr);

KARPINTĪR = carpentiere (< Carpentîr);

KAVALĪR = cavaliere (< Cavalîr);

KLÀNĀFĀR: stagnino, lattoniere (< Clànfär); [Il Nuovo Pirona (2020)-1473: artigiano che fa oggetti di latta, cioè lo Stagnino o Lattoniere];

KLIĒNT = cliente (< Cliènt);

KŌGHĀR, KŌGHRIZĀ = cuoco, cuoca (< Cògo);

KOMĀRI = comare (< Comàri); [Gotrā è un germanismo];

KOMISĀR = commissario (< Comissari);

KONSAJĪR = consigliere (< Conseîr);

KOPĀRE = compare (< Copari);

KORAZĪR = corazziere (< Corazzîr);

KRĀMĀR = ambulante (< Cràmer); [Il Nuovo Pirona (2020):193 “merciaiolo, ambulante”]

KUK = essere in casa della sposa (< Cuc);

KUNJAT, KUNJĀDĀ = cognato, cognata (< Cugnat, Cugnade);

KURSŌR = messo che notifica atti pubblici, corriere (< Cur-sôr);

KUŠKRET = coscritto (< Coscrit);

LADRŪN = ladrone (< Ladròn); [BdC(1895):237; *Bùh je bil ħa na kriš tami dvěma ladrúnama* = ‘(Cristo) Dio è stato messo in croce fra due ladroni’];

LĀRE = ladro (< Làri);

LATARĪĀ = latteria (< Laterie);

MADŌTTO = Cognome resiano, assai diffuso (< Modòt ‘mediatore di matrimoni’);

MAĒŠTRĀ = maestra (< Maèstre, Mèstre); [BdC (1895):162: *Bólna maéštra, taw kóve*. ‘La maestra ammalata, nel letto’];

MAJŌR = Maggiore (< Majôr);

MONOWĀL = manovale (< Manoâl); [BdC (1895):1058; *Monowâl, ti ka naréa málto* = ‘manovale, quello che fa la malta’];

MARANGŪN = falegname (< Marangòn);

MĪDEH = medico, dottore (< Mièdi); [BdC (1895):272; *Ste mīdeh, anu vi ni ħete raĥet* ‘siete medico e non volete dire’; espressione rivolta a Baudouin de Courtenay];

MISĪTĪR = mestiere (< Mistîr); [BdC 269; *a ma mištîr, k a múlina* ‘egli ha un mestiere, dipinge’]

MONTANJŪL = montano, montanaro (< Montagnûl);

MULINĀR = mugnaio (< Mulinâr); [BdC (1895):16; *An je šal jóčajoh dóluh mulinárju* = ‘è andato piangendo giù dal mugnaio’];

MŪNEH = sagrestano (< Muni); (Il Nuovo Pirona (2020):626: “che ha cura della pulizia e degli addobbi della chiesa, dei vasi e dei paramenti sacri, che provvede a suonare le campane”. BdC (1895):176: *Tí, ka zūny, j̣ mūnyh. Mūnyh ma kafataríjo*. ‘Chi suona è il sagrestano. Il sagrestano ha una caffetteria’.)

MŪNIĀ = monaca (< Mūnia);

NODĀR = notaio (< Nodâr);

NUVIČ, NUVIČĀ = sposo, sposa (< Nuviz, Nuvizze);

PARADŌR = battitore di caccia (< Paradôr); [*ān naghanjā živino ta-h čačadörjān* ‘spinge la selvaggina verso il cacciatore’];

PARASŪN = prigioniero (< Parasòn);

PASTĪR, PASTĪRIZĀ = pastore, pastorella (< Pastôr); [BdC (1895):175; *Pastírje ša hode(t) ħnát kravə* ‘Pastori per andare a pascolare le mucche’];

PITŌR = pittore (< Pitôr);

PLAVĀN = parroco (< Plavàn); [BdC (1895):28; *Lisiza bila šla dēkla plavānu* ‘La volpe era andata come domestica dal parroco’];

PORTĪR = portiere (< Portîr);

POSTĪR, POSTĪRIZĀ = postino, postina (< Postîr);

PRĒ = prete (< Pré, in luogo di Prédi, Il Nuovo Pirona (2020):803); [BdC (1895):88, *Ja ṣ bilel tau jispæ ta per dóm Štéfanu* (= *pré Štéfanu*) ‘io imbiancavo nella cucina da don Stefano, pré Stefano’]

PRETŌR = Pretore (< Pretôr);

PRISONĪR = prigioniero (< Presonîr);

RICEVITŌR = ricevitore, ufficiale pubblico (< Ricevitôr);

ROŠOĀN = resiano (< Roseàn);

SAKRATAREH = segretario (< Sacratàri); [BdC (1895):251: *ta-h sakratarihu* ‘(andare) dal segretario’]

SAŠĪN = assassino (< Sassin);

ŠJŌRĀ = Signora, dama, padrona (< Siøre);

ŠINDEK = sindaco (< Sindic); [(BdC (1895):1051; *ano bóh šindik šhé nošni dín an ħe umrít zá faštibihən* = e il povero sindaco ancora oggi muore per la preoccupazione (era rimasto solo, perché il segretario era stato richiamato alle armi)]

SMULĪKAR = raccoglitore di resina (< Smòle); [BdC (1895):226 *smulýkarj̣b*’];

SOWDĀT, SOLDĀT, SOWDADIJE = soldato (< Soldât) [BdC (1895):1051; *ni so nón wzele sekrətáriha za souđáda* = ‘ci hanno preso il segretario per fare il soldato’];

SPEZJARĪĀ = farmacia (< Speziarie);

ŠJŌR/ŠJŌRĀ = signora, signora benestanti (< Siôr/Siøre); [BdC (1895):239; *Tadáj na se ħe paját, táj te práve šjŏra* ‘Allora si (com)porterà come una vera signora’];

STADÉRJĀ = bilancia (< Stadérie);

ŠTRĪJĀ = strega (< Strie); [BdC (1895): 890. *Tána Múcoṿn, ka štrije pléšeo*. Li dei Moz, che le streghe ballano. (1895):913 *Kó ni nareaū tóčo* ‘quando fanno la grandine’];

ŠTRIJUN = mago (< Striôn);

TESĒR, TASĒR = tessitore (< Tessêr); [BdC (1895):155; *Tadəj sə ma je ħat tah tasérju* ‘allora si deve metterlo presso il tessitore’];

UŠTĪR, UŠTĪRIZĀ = oste, ostessa; (< Ustîr, Ustere); [BdC (1895):1111; *Uštírj̣b ní ne smíjo prodáat, ħe to bó zahano* ‘Gli osti non devono osare vendere, se sarà chiuso’];

UŠTIRĪJĀ = osteria (< Ustiria, Ostarie); [BdC (1895):14; *Ni so p̣šḷi tuu no oštarijo* ‘sono giunti in una osteria’];

VERENDĪKUL = rigattiere, straccivendolo (> Rivendicul); [BdC (1895):232: *Verendíkula, ka stíjy prodájat na ħíṛyc̣b* = Rigattiere, che sta a vendere sulla piazza’]

ZINGĀR = zingaro (< Zingar).

Nel *Mali Bisidnik za tō jošt rozajanskē pisanjē* (2005) di H. Steenwijk si sono contati 2.314 termini resiani, di cui 730 prestiti dal friulano, praticamente il 31,50%. Siamo certi che questi i friulanismi non sono nel vocabolario sloveno. E come faranno ancora a dire che la lingua resiana è “un dialetto sloveno”?

Nadia Clemente

LE PERLE DELLA LINGUA RESIANA
CONTROORDINE (compagni) al pensiero unico di matrice slovena,
c'è chi studia il resiano seriamente.

Какой славянский язык ближе всего к древнеславянскому?
Quale lingua slava è più vicina all'antico slavo?

Если Вы под "древнеславянским" имеете в виду праславянский язык, то, как ни покажется на первый взгляд странным, это т.н. резьянский язык, который распространен в Италии в провинции Фриули-Венеция-Джулия.

Se per "antico slavo" intendi la lingua proto-slava, allora, per quanto strano possa sembrare a prima vista, questa è la cosiddetta lingua resiana, parlata in Italia nel Friuli-Venezia Giulia.

Proviamo a fare alcune verifiche su quanto scritto sopra; ovviamente non mi addentro in spiegazioni tecniche, ma mi limito ad analizzare il lessico, che già rappresenta un elemento fondamentale per lo studio della lingua resiana.

Ho consultato il vocabolario di I. I. Sreznevskij “*Materiali per il dizionario della lingua russa antica*”, pubblicato postumo nel 1893, e dagli studiosi considerato come esempio dell’antico-slavo.

I.I. Sreznevskij è stato uno slavista russo, noto per la compilazione del vocabolario, cui dedicò tutta la vita. Noi Resiani dobbiamo ricordarlo in modo particolare perché visitò Resia nei giorni 28 e 29 aprile 1841 e di quella visita scrisse un resoconto nel libro “Gli Slavi del Friuli”, da me tradotto e pubblicato nella rivista La Panarie (marzo e giugno 2021). Non solo: dobbiamo ricordarlo perché fu il maestro di Baudouin de Courtenay, che spronò a visitare Resia, per studiare la lingua resiana.

Sfogliando le prime pagine del Dizionario, troviamo molte parole comprensibili ai Resiani, perciò ne trascrivo alcune, della lettera ‘A’.

Nel Dizionario le parole, anche con due o più varianti, sono scritte in cirillico, che ho provveduto a traslitterare in lettere latine e nel mio elenco le trovate **in neretto**, con accanto la ‘traduzione in italiano’ fatta da me, e poi *in corsivo* il termine resiano con due varianti. Talvolta fra parentesi quadre [] trascrivo, per una maggiore comprensione, frasi in resiano oppure mie osservazioni.

A
ablan, jablan ‘melo’, *ablen, jablën*;
abloko, jabl’ko ‘mela’, *abuku, jabulkö*;
abo (= ali bo) ‘oppure’, *aliboj*;
aviti, javiti, ‘mostrare’, *avét*, [es: *sī se avél?* ‘ti sei svegliato?’ metaforicamente: ‘ti sei mostrato?’];
avorъ, javorъ, (platanus, in latino nel dizionario) ‘acero’, *awör, jawör*;
agnęta, jagnęta ‘agnello’, *anjë, janjë*;
agoda, jagoda ‘bacca (>fragola)’, *jawdiza, a^wkrizä*;
asti, jasti, esti ‘mangiare’, *ëst, jëst*;
aerъ, ajerъ ‘aria’, *aär, ajär*;
azъ, jazъ, ja ‘io’, *ä, jä, jäs*;
aize, jaize ‘uovo’, *jizë, jäjzë*;
ako, jako ‘che’, *ka*;
akъ, jakъ ‘come’, *käko*;
alъkota ‘fame’, *läkotä*;
alčъnyi, alčenyi ‘affamato’, *lačän, lačne*;
ama, jama ‘buco, cava’, *amä, jamä*;
angelъ ‘angelo’, *anjuw, janjul*;

armarii, армаръ 'armadio', *armarìn* (< dal friulano);
асьны, ясьны, (jasnyj) 'sereno, chiaro', *asno, jasno*;
аѣе 'se', *ѣi*; [*ѣi ti ѣe* 'se vuoi]

АВЛАНЬ = ГВЛАНЬ — яблонь, *malus*:— Подъ абланью
възбѣдихъ та. *Пѣс. пѣс. VIII. 5.* Акы аблань по
средѣ дрѣвѣ. *т. ж. II. 3.*

АВЛАНЬНЪИ — прил. отъ аблань:— Въ абланнѣмь
овощии. *Ю. екз. Шест. л. 102 а.*

АВЛЪЕО = АВЛОЕО = ГВЛЪЕО — яблоко, *pomum*:—
Бѣдѣтъ вона ноздремъ ти акы аблѣка. *Пѣс. пѣс.
VII. 8.* Аблѣкы блѣоуханцы. *Ю. Злат. Быт.* Аблоко
все злато постави. *Сказ. св. Соф. 12.*— Лит. Жмуд.
obūlis, Латш. *ābols*, А.Сак. *äpl, äppel*, Англ. *apple*,
Дат. *äble*. Др.в.Н. *aphal*, Нв.Н. *apfel*. — См. **ГВЛЪЕО**.

АВО (= али бо) — или, *vel*:— Кто иметь тое заклады-
вать. або ѿ цркви бжѣега ѿдавливать и мѣститъ емѣ
Бгѣ. *Вкладн. грам. 1377 г.* За пѣнази рахуючи. або въ
иностранной речи. *Жал. грам. 1388 г.*— Ср. Луж., Серб. и
Пол. *avo*.

Dal Dizionario dell'Antico russo di I. I. Sreznevskij, pg. 3.

Nadia Clemente



Come eravamo...

Località Besa (sopra Coritis), 1954

Da sinistra: Madotto Anna Rep, Madotto
Maria Ciakarin, Madotto Italia Ciakarin,
Madotto Ferdinando Rep, (soprannominato
Giuancec), Madotto Marcellina Rep.

Archivio Foto Franco Di Lenardo Turan

WÀDLO – un termine scomparso dal resiano

WÀDLO – rinsecchito, avvizzito, appassito, fiappo.

Avevo trovato per la prima volta questa parola in uno scritto sloveno che citava *wàdlo* come appartenente alla lingua resiana, senza però indicarne il significato, né in sloveno né in italiano. Incuriosita molto, ho chiesto informazioni a tutti gli amici resiani, anche a mia madre che era del 1929, ma nessuno aveva mai sentito quel termine.

Un giorno, casualmente, mentre leggevo il testo di Baudouin de Courtenay *Materialien I* (1895) con mia grande gioia, finalmente la mia ricerca era finita, ho trovato la parola che avevo tanto cercato.

Nella cartella n. 723 si legge: *Trébi dažná. Wsæ čísto wádlo, súho*****. ‘C’è bisogno di pioggia. È tutto appassito, secco’.

Nel *Materialien* Baudouin de Courtenay ha tradotto i testi resiani in tedesco e quindi ho potuto leggere *Man braucht den Regen. Alles ist durch und durch verwelkt (welk), trocken*****) e fortunatamente verificarne il significato: ‘C’è bisogno della pioggia. Tutto è completamente appassito (avvizzito), secco’; con il rimando a piè di pagina: **** “Flapp”.

Quindi è accertato: **WÀDLO**, è un termine della lingua resiana con il significato di ‘rinsecchito, avvizzito, appassito, fiappo’.

Resta il rammarico per una perdita preziosa nel registro lessicale della lingua resiana: ma fortunatamente il termine *wádlo* non è scomparso del tutto, perché si è conservato nella forma *t’è sa sawàlilo* ‘si è infeltrito’. Se ne deduce che *wadlo* è l’aggettivo derivato da un ipotetico verbo **wadlet*; nel nostro caso da **(sa) wadlet* ‘rinsecchire, avvizzirsi, infeltrirsi’, da cui deriva l’espressione *t’è sa sawàlilo* ‘si è infeltrito’, derivato da **sawàdlilo*. La sparizione della ‘d’ è la conseguenza dell’assimilazione delle due consonanti ‘-DL-’, che nel tempo ha prodotto > ‘-L-’ [-dl- > -l-].

Qui mi sorge spontaneo l’invito a tutti i resiani ad inserire il termine *wádlo* nell’uso quotidiano della lingua resiana. *Ko ě súš sa mörë račet: t’è wsě wádlo, súho*. Tradotto in italiano: ‘Quando c’è siccità si può dire: è tutto appassito, secco’.

Nadia Clemente



L'ASSOCIAZIONE IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA DENUNCIA

La continua, incessante e reiterata appropriazione fraudolenta della cultura, identità e tradizioni resiane millenarie che vengono falsificate e propagandate come slovene.

(continua da Resia Oggi – dicembre 2022)

Il settimanale LA VITA CATTOLICA.

La notizia della vittoria all'Eurovision Choir for the Year 2017 è stata riportata, con toni entusiasti, anche su La Vita Cattolica da (S. Q.)

Sul settimanale una volta al mese esce una pagina 'Po Slovensko' e puntualmente la lingua resiana viene slovenizzata. Poiché la lingua slovena non ha né il suono né il segno Č – affricata palatale (del resiano Čanen/Canin, o del friulano čan/cane), da tutti i linguisti, anche sloveni, trascritto con il segno ć, su La Vita Cattolica S. Q., la fa diventare č, che corrisponde all'italiano ciliogia Non è cosa da poco, viene cambiata la lingua resiana, per farla passare per slovena.

Centinaia di registrazioni su you tube di folklore resiano,

passato per cultura popolare slovena: quando sappiamo che la cultura popolare slovena, ha gli abiti con fogge austriacanti, i balli del tipo popolare austriaco ed i canti con una loro particolare intonazione, che nulla ha a che vedere con i canti resiani.

Centinaia di imitazioni del ballo folkloristico resiano,

eseguito di solito con un pessimo risultato dagli studenti sloveni: per inculcare il concetto di appartenenza della cultura resiana a quella slovena.

Centinaia di cartoni animati trasmessi dalla RTV Slovenia,

aventi come soggetto le favole resiane, propinati ai bambini: per inculcare la conoscenza e la simpatia, verso Resia, presentata come appartenente alla cultura etnica slovena.

Da RESIA Bibliografia ragionata (1927-1979)

decine di titoli che testimoniano le continue appropriazioni nei confronti della cultura e identità resiane.

Compilata da Milko Matičetov, comprendente tutte le pubblicazioni uscite su Resia ed il resiano dal 1927 al 1979. Sono titoli di autori diversi o anche

dallo stesso compilatore della Bibliografia.

Dello stesso Milko Matičetov trascrivo quelli che ho potuto consultare personalmente:

N. 21 – 1946 - 'Dalla viva voce degli sloveni veneti' *Due racconti scherzosi da Uccia* [Resia].

N. 25 – 1951 – 'Racconti degli scolari sloveni' *Da Resia (Gniva, Oseacco e S. Giorgio) provengono 21 testi.*

N. 45 – 1961 – 'Registrazione di canti sloveni dalla Val di Resia' *Notizia dei due canti resiani inseriti nel disco XV della "Colombia World Library of Folk and Primitive Music"*

N. 59 – 1964 – 'Coi novellatori sloveni: Rosalia da S. Giorgio di Resia'

N. 88 – 1968 – 'Sguardo sulla letteratura orale degli Sloveni della Val Resia - Italia' *Testo della relazione per il VI. Congresso internazionale degli slavisti a Praga, agosto 1968.*

N. 99 – 1970 – 'La fiaba popolare slovena' *Alle pagine 13-17 è riassunta una variante della famosa fiaba apuleiana "Amore e Psiche", udita tra i Resiani di Graz (Austria). Sono intercalati pure alcuni tipici passi originali in resiano.*

N. 100 – 1970 – 'Panorama antologico della letteratura popolare slovena' *Sono tradotti in francese i seguenti testi resiani: Mathias...*

N. 103 – 1971 – 'Canti popolari sloveni. Canti narrativi'. *Sono resiani i testi n. 5/3-10 e 48/12, 18-28.*

N. 114 – 1972 – 'Elementi di cultura pastorale del popolo sloveno' *Gli esempi sono in prevalenza resiani.*

N. 151 – 1975 – 'Per la conoscenza degli elementi tedeschi nel dialetto sloveno di Resia'

N. 159 – 1976 – 'Anticipo dal 2. Volume delle Poesie popolari slovene: 1. L'uccellino balia'

N. 179 – 1978 – 'Parlata, lingua e racconti nella Beneška Slovenija'

N. 180 – 1978 - 'Veće – većuwat' *Tracce di diritto consuetudinario sloveno a Resia.*

Sempre nella stessa Bibliografia, rileviamo:

N. 30 – 1954 – 'Resia, le valli di Raccolana e di Dogna. La Val del Ferro. Situazione etnica. In 'Il mondo alpino sloveno'.

N. 31 – 1954 – Dal mare al Triglav. Rilievi etnogra-

- fici di una zona slovena marginale'. *Da Resia (Stolvizza) provengono alcune descrizioni di usi del ciclo della vita, un canto e qualche racconto.*
- N. 42 – 1960 – 'L'apicoltura nella Resia slovena'
- N. 50 – 1962 – 'La dialettologia slovena'. *Rapporto sulla dialettologia slovena; Resia ha una parte si può dire privilegiata.*
- N. 52 – 1963 – 'Il sistema fonetico delle vocali lunghe nei dialetti sloveni' Il dialetto resiano.
- N. 56 – 1963 – 'Le tappe fondamentali dell'evoluzione del vocalismo sloveno' su Resia in particolare.
- N. 82 – 1967 – 'La canzone popolare slovena' *Provengono da Resia i n. A-5 Lipaj ma na Banërina, A-6 Sveti Sintilaudić;*
- N. 96 – 1969 – 'Sull'origine di un caratteristico ritmo popolare sloveno, - sono resiani gli esempi n. 9, 10, 13-16.
- N. 110 – 1972 – 'Storia della colonizzazione e delle divisioni territoriali nel Litorale Sloveno'. *Nonostante il titolo, l'autore studia un'area più larga della regione denominata "Kunsteland". Entro la fascia che va dall'Adriatico e dall'Istria fino al bacino della Drava (Val Zeglia) trova il posto che le spetta anche Resia.*
- N. 112 – 1972 – 'Due suonatori resiani da S. – Strumenti popolari e musicisti sloveni' *Con allegato disco UGI-1, Mono, 45 giri, dove si trova pure un brano di zitira da Osojane-Oseacco.*
- n. 122 – 1972 – 'Un complesso strumentale sloveno a Resia' [**attenzione:** non sono sloveni che vengono a suonare nello splendido panorama resiano, ma Resiani che vengono 'passati' per sloveni].
- n. 123 – 1972 – 'Le cornamuse tra gli sloveni' *Gli esempi melodici sono resiani.*
- n. 144 – 1974 – 'Danze e canti popolari sloveni' – *Vi sono incise 5 danze (Ta šolbaška, Žuana Štiglarja wyža, Pojti mi döpo Lipje, Ta pustawa, Ta ka se lüpje rrikrat) e 1 canto corale (Da göra ta Banërina) eseguiti dal gruppo folkloristico universitario "France Marolt" di Lb.*
- n. 148 – 'Il canto popolare della Slovenia' *Il volume contiene 18 canti resiani (tutti corredati di melodie), tre dei quali anche incisi su disco.*
- n. 155 – 'Violino e relativa musica nella tradizione popolare slovena' *Tutti gli esempi musicali provengono da Resia.*
- n. 159 – 1976 – 'Anticipo dal 2. Volume delle Poesie popolari slovene: 1. L'uccellino balia' *Tra una ventina di varianti resiane del canto narrativo (La tortorella che fa da balia a Gesù Bambino) qui è riprodotta una da Solbiza-Stolvizza dettata nel 1965 da Anna Brida Kováča (1893-1972).*
- n. 160 – 1976 – 'Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia raccolte negli anni 1965-74' *Il Comune di Resia è presente con 33 testi (n. 521-553 alle pp. 377-405) nella loro forma originale e in trad. italiana.*
- n. 161 – 1976 – 'Gli Sloveni del Friuli' [è il titolo falsificato del Libro 'Gli Slavi friulani – Resiani e Sloviny'] che il curatore semplifica: *Il contributo dello Sreznwvskij alla valorizzazione dell'identità etnico-linguistica della comunità slovena del Friuli.*
- n. 164 – 1977 – 'Gli sloveni sul confine occidentale' *Di Resia si parla in particolare alle pp. 104 e 106.*
- n. 169 – 1977 – 'Appunti dopo una visita a Resia' [l'autore, uno dei Vicepresidenti dell'Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minacciate, di manifesta estrazione slovena, afferma] *Resia è un'isola della slovenità medievale che non ha bisogno di interventi terapeutici, ma di aiuto per "saltare" il ritardo del suo sviluppo.*
- n. 170 – 1977 – 'Testi dialettali sloveni dei ragazzi della Slavia Italiana' *Contiene 6 testi resiani: 1 da Solbiza-Stolvizza e 5 da Bila-S.Giorgio.*
- n. 180 – 1978 – "'Veće – većuwat" *Tracce di diritto consuetudinario sloveno a Resia'*
- n. 181 – 1978 'Testi dialettali sloveni e disegni dei ragazzi della Benecia, della Resia e della ValCanale' *Due testi resiani: Solbiza e Liščaze.*
- Uno spartito musicale, un esempio fra i tanti
- Lo spartito musicale in argomento, che possiamo esibire a richiesta, è presentato nella lingua olandese, con la descrizione del titolo, *Oj Gora Ta Kaninova - fantasie voor koor en strijkorkest op een Sloveense Volksmelodie*, - tradotto nella lingua italiana, si legge: fantasia per coro e orchestra d'archi su una melodia popolare slovena, dal titolo del canto, *Oj Gora Ta Kaninova*. Il testo di 'Oj Gora Ta Kaninova', è un'autentica, popolare canzone resiana ma è diventata un successo della cantante slovena Nina

Rotner che la spaccia per ‘melodia popolare slovena’. Questo non è solo un falso, ma un furto bello e buono.

Insomma....abbiamo capito: poiché di proprio hanno poco e niente, arraffano qua e là.

Gruppo Cultura

Per non dimenticare..

La proposta di modifica della legge regionale n.482 presentata dal sen. Saro nel 2008

Il 27 maggio 2008 il senatore Ferruccio Saro presentò una modifica alla legge regionale n. 482 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche del Friuli Venezia-Giulia tramite il disegno di legge n. 697.

Il senatore Saro infatti aveva preso a cuore la peculiarità del resiano e delle parlate delle Valli del Natisone evidenziando in Senato la loro differenza con i dialetti sloveni in quanto la popolazione non si sentiva parte della nazione Slovena e andava perciò tutelata in modo distinto. Nel testo (che può essere reperito anche online: <https://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/202759.pdf>) l'introduzione del senatore specifica benissimo l'equivoco alla base del quale la Val Resia è stata inglobata invece nella legge di tutela delle minoranze slovene tout-court, solo grazie alla richiesta di un terzo dei consiglieri comunali. La legge di tutela della minoranza slovena infatti non distingue le parlate locali dai dialetti sloveni e fa di tuttata l'erba un fascio. I resiani quindi possono sentirsi italiani, friulani o differenti quanto vogliono ma per lo Stato Italiano (e quindi per quello Sloveno) sono soltanto una minoranza linguistica slovena.

Nell'introduzione al testo della modifica si evidenzia anche un difetto non da poco dell'atto di richiesta di appartenere alla minoranza slovena presentato dal terzo dei consiglieri di minoranza. Questi infatti non hanno specificato che il resiano andava tutelato perché minoranza slovena storicamente presente nel territorio comunale ma semplicemente come minoranza linguistica da tutelare. Lo stesso “difetto” si è riscontrato anche nelle richieste di altri 15 Comuni compresi Attimis, Faedis e Prepotto mentre invece si richiede esplicitamente la tutela dello sloveno solo a Tarvisio, Malborghetto e Valbruna.

La modifica richiesta dal sen. Saro quindi riguardava nello specifico l'art.2 della legge n. 482 per la quale veniva chiesto di inserire questa frase:

“1. All'articolo 2, comma 1, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonche' le lingue slave denominate natisoniano, po-nasen e resiano, storicamente presenti in provincia di Udine».”

Niente di più, niente di meno. Queste semplici parole avrebbero aperto al resiano le porte della tutela linguistica regionale per le minoranze storiche senza dover scendere a compromessi con i dialetti sloveni di cui non fa parte. Purtroppo la proposta non ha avuto seguito ed è rimasta tale dopo la seduta della commissione permanente (Affari Costituzionali) del 2 luglio 2008. In seguito alla mancata approvazione, come ogni disegno di legge, è decaduta al termine della XVI legislatura (2008 – 2013). Non conosciamo i dettagli di questa mancata approvazione ma possiamo ben immaginare perché sia stata bloccata e da quali forze politiche. Non è possibile avere delle eccezioni: nel nostro territorio o si appartiene alla minoranza slovena o non si è nulla, non esiste la possibilità di un'identità propria e di potersi veder riconoscere lo status di minoranza linguistica a sé stante per il resiano.

Fabrizio Barbarino

Riunione con i Soci—Agosto 2023

Per la data e località della riunione i Soci sono pregati di stare in contatto con i propri referenti e conoscenti.

Il Presidente
Nadia Clemente

Chi non si fosse ricordato di regolarizzare l'iscrizione per il 2023 può farlo, versando l'importo di € 10,00 sul

CCP: 87264578

IBAN: IT10 H076 0112 3000 0008 7264 578 - BIC/ SWIFT BPPIITRRXXX

o direttamente al cassiere Renata Di Biasio. Il rinnovo dell'iscrizione 2023 potrà essere effettuato entro il 31 dicembre 2023.

E-mail: identita.resi@libero.it

Notizie anche su:

<https://valresia-resije.blogspot.com>

<https://www.identitaresiana.>



Anno XIII n. 1 - agosto 2023
Direttore Responsabile:
Maristella Cescutti
Comitato di Redazione:
Nadia Clemente
**Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo**
del 22 novembre 2011 - n.187
Impaginazione e Stampa in proprio

*Le opinioni espresse negli articoli
esprimono, nella forma
e nei contenuti,
il pensiero degli autori.*

**Le collaborazioni sono volontarie
e non retribuite.**

*Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.*

Sommario	
Il funerale della volpe	1
Ancora un contributo alla grafia della lingua resiana	2
I prestiti friulani nella lingua resiana	4
Le perle della lingua resiana	6
Wädlo - un termine scomparso	8
Denuncia	9
Per non dimenticare...	11
Riunione soci 2023	12